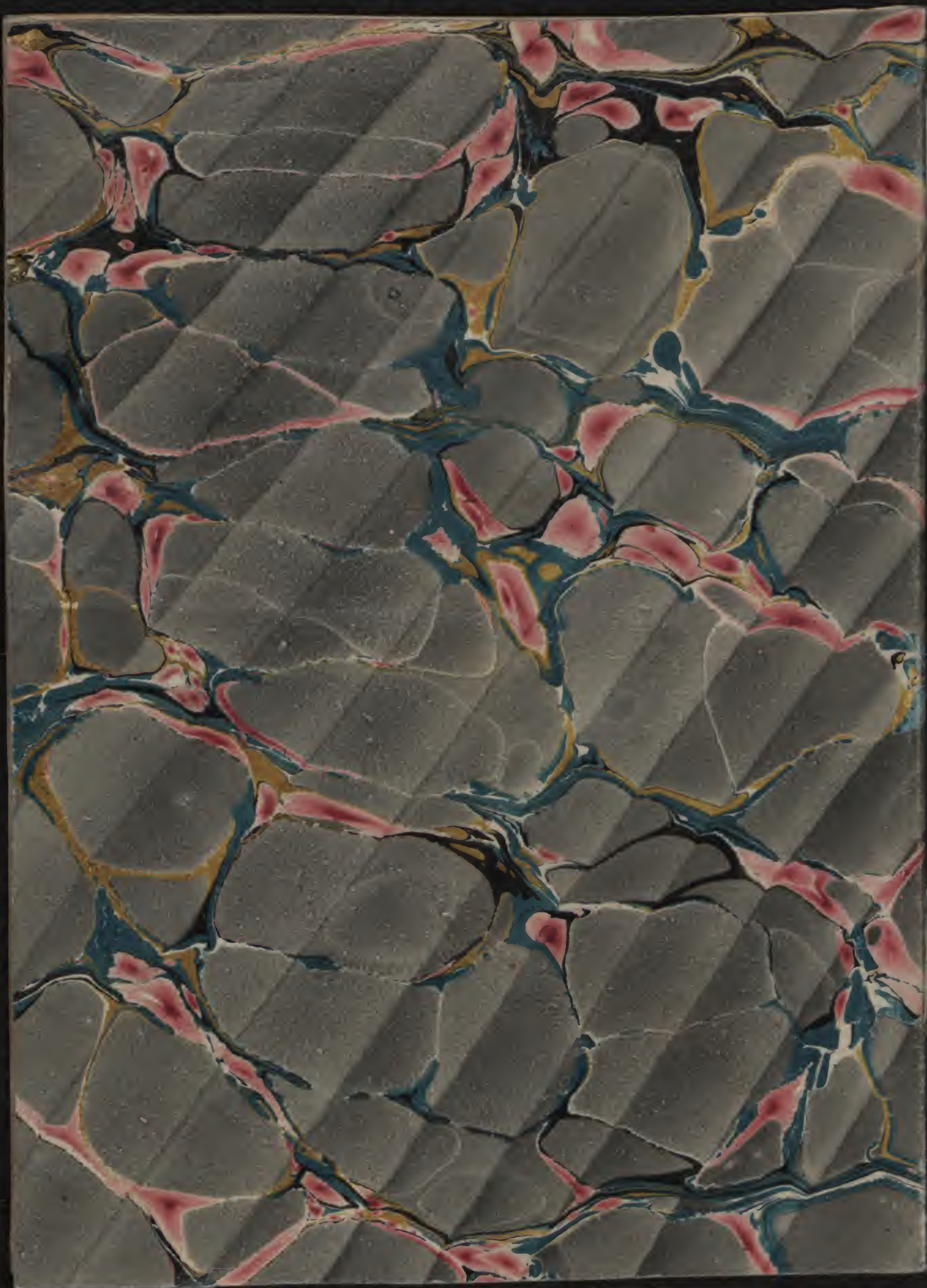




Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.1.7.





Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.1.7.

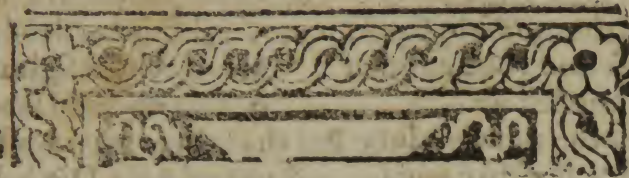


Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.7.



Early European Books, Copyright © 2010 ProQuest LLC.
Images reproduced by courtesy of the Biblioteca Nazionale Centrale di
Firenze.
PALATINO D.10.2.15.I.7.

**La Rappresentatione di santa Agnesa
Vergine ⁊ Martire di Gesu Christo.**



In Siena.



L'ANGELO ANNUNZIA.

Cercando il mar della scrittura santa
piena di gemme molto preziose
vna mi parue di valuta tanta
ch'a contemplarla lo cuor mio si pose
di questa la chiesa due volte ne canta
& corona si fa di queste rose
Agnese ell'è com'vno agnel veduta
giouane d'anni: & di virtù canuta
Questa gentile & bella di natura
ma piu bella di fede & pudicizia
& questa vita momentana e cura
pder la volse: e acquistò in ciel milizia
come per Dio ne martiri sicura
parati sian per daruene notizia
starete honesti attenti & costumati,
come per gli altri tempi siate stati.
Santa Agnese torna dalla scuola con
vna fàte che gli porta el libro è passa
doue è il figliuol del Prefetto, & quā
do è passata el figliuol del Prefetto di
Selocchio cò prudēzia risguardassi (ce
quanti pensier del cuor li fuggirebbe
perche gliè porta di molti mai passi
& molti beni ne seguirebbe
& la natura sempre inclini & abbassi
cagion del malleuar si douerebbe
ma il sauo che ha tal cose conosciute
di quel che iucina à vizio fa virtute.
Et così voglio far per contentare
il senso mio che è disordinato
& ho deliberato non restare
cò modo onesto, & farollo ordinato
quella fanciulla ch'io viddi passare
d hauer per donna ho deliberato.
io la vo domandare a' suoi parenti
ho il modo a farne loro e me cōtenti.
Da poi che la mia voglia è fatta honesta
e suo parenti io vo andare à pregare

e douerebbon di questo far festa
che io la chieggiò: & volermela dare
s'ella cōfente in me poi ch'è richiesta
di ciò ch'ella vorrà l'ho à contentare
& porterò presenti à loro & lei
per far disporla a' desiderii miei.

Mentre che il figliuol del prefetto
ordina e presēti santa Agnese dice

Poi che io renunziai à falsi dei,
& che nel vero Dio hebbi credenza
& ch'io disposi tutti e sensi miei
seruire à lui: & darmi à sua scienza
& in virginità seguir colei
che ne fu specchio norma & sapienza
qual fu Maria di virginità sole
chel hebbe i fatti, in esēpio en parole
Poi che di Christo io studiaila sua vita
& per isposa allui mi consecrai
& che in spirito allui fui vnita
diletto sento non potrei dir mai
& alle nozze sue ogn hor mi inuita
Iesu, quando verrò verronui mai
cupido dissolui: & al mio sposo gire
morì per me, per lui vorrè morire

El figliuol del Prefetto va con duo
scndieri che portano le gioie e psē
ti & dice à parenti di santa Agnese

Benche ne grandi, il poter vi sia
si debbe adoperar con discrezione
& che l'honor d'ognun sempre vi sia
non guardare à parer nè à passione
vorrei che noi tenessin modo & via
disporui tutti in tal conclusione
così Agnese vostra graziosa
consenta in me per legittima sposa.

Vno de parēti di sata Agnese dice
Risponderò alla degna proposta
ma non saperò quanto si douerebbe
libero si, non si può far risposta
s'io il dessi, forse non consentirebbe
al dimandarla

al dimandarla nōi non faren nulla
da vna parte farlo douerrebbe,
vien qua Agnesa alla nostra presenza
se ella vuol faccianne esperienza.

Questo è di Roma figliuol del Prefetto
che per isposa lui si ti richiede
bisogna manifesti il tuo concetto
che sia felice al mondo si si crede
e ti terrà in pace & in gran diletto
se gli è potente & bello, hora si vede
rispondi sel ti pare à te eguale
che senza te, nessuna cosa vale

Santa Agnesa risponde mostrando
di poco stimarlo: & da nelle gioie,
& gittale in terra & dice,

Parti da me nutrimento di fuoco
ch'vnaltro ināzi à te ma posto amore
& sempre egli sta meco, in ogni loco
lassando lui, per te, sarebbe errore
ciò che m'hai portato, i stimo poco
più bel dato me l'ha: & di valore
questo mio sposo: è mio vero marito
& ho l'anel della sua fede in dito.

Costui piu nobil di generazione,
di dignità costui ogn'altro auanza
ho gioie nelle man di più ragione
vn vizzo al collo io ho à sua vfanza
geme à gliorecchi di più stimazione
tutta di gioie adorna; & di speranza
sul viso vn segno i ho di tal colore
ch'aniuno altro ch'a lui nō pōgo amo

Ho vna vesta tutta di fin'oro (re
& ricamata à pietre preziose
hammi donato tutto il suo tesoro
se io renunzio à tutte queste cose
costui miglior, costui voglio e adoro
che pe nostri peccati mori in Croce
il suo amore è dolce in allegrezza
hammi parato sedia d'adornezza.
Con lui congiunta sono in castità

& le mie guancie del suo sangue adorna
& lui è nato di verginitade
il padre suo non conobbe mai donna
costui incarnò per Angiol degnitade
mantienmi forte lui come colonna
con lui si stà concepando figliuoli
con lui si partorisce senza duoli.

Vno de medesimi parenti dice.
Come sapete, non è cosa nuoua
che in questi casi, non si de sforzare
ho caro che n'habbià fatto la pruoua
& debbi in questa parte noi scusare
El figliuol del Prefetto dice.

Dapoi che à qsto il pregar nō gioua
da me tu voglia le gioie accettare
Santa Agnesa turbata dice.

Credi inganarmi pch'io sia fanciulla
portale via, ch'io non le stimo n'lla.

El figliuolo del Prefetto si parte è di
Dū colpo dice che l'arbor nō cade (ce.
& ogni di il pensier dell'hom si muta
costei è bella: & tien si in degnitade
stima le gioie di poca valuta
più ricche porterò gran quantitate
acciò più belle: & me la non rifiuta,
essendo bella, è si debbe stimare
per sua superbia lei si fa pregare

El figlio del Prefetto ritorna à Sāta
Agnesa cō gioie & donzelli & dice.

Non vo tu creda che io sia indegnato
perche la prima volta rifiutassi
me & le gioie, dell'altre ho portato
non credo al mondo simil si trouassi
tu m'hai d'honesto amor tātō legato
non douresti voler tanto pregarsi
se tu consenti essere sposa mia
la piu contenta sposa mai non sia.

Santa Agnesa risponde.

Per certo la tua è presunzione
voler di vn'altro la sposa violare

A ii non

non posso far non habbi passione
 & tristo a te s'io il comicio a pregare
 & se venissi poi indegnazione
 io credo ti farei mal capitare
 vatti con dio: & non voler più dire
 che tu porti pericol del morire.
 El Figliuolo del Prefetto dice.
 Tu credi forse mettermi paura
 io son giouane sano & ben gagliardo
 s'io non volessi non faresti sicura
 ma voglio hauer à l'onor mio riguar
 Santa Agnesa risponde. (do
 Setu vorrai star pure alla dura
 essèdo tu vil'huomo è gran bugiardo
 i Dio eterno è il vero sposo mio
 El figliuolo del Prefetto dice.
 E forse il meglio noi ci andiam con Dio
 El figliuol del Prefetto tornato à
 casa, con gran dolore dice.
 Non so se io volessi in questo mondo
 venuto esser, tristo à me suenturato
 teneuo nel mio stato esser giocondo
 & io non credo e sia il più adolorato
 da poi che gliè così, tocherò fondo
 non mangerò: & morirò disperato
 renunzio di te mondo ogni piacere,
 le giuste cose tue non posso hauere.
 I vegho chi m'ho al tutto a disperare
 tãto e il dolor chel cor mi strige e ser-
 mi vorrei viuo viuo sotterrare (ra
 chi ben mi vuol, mi ponesi sotterra
 non sia nessun che mi voglia giouare
 giacer voglio nel letto i pena è guerra
 & la miglior nouella ch'io hauesi
 che venissi vn che prima m'uccidessi
 Vn Camariere va al Prefetto e dice.
 Benche mi doglia assai degno Prefetto
 questa nouella douertela dire
 il tuo diletto figlio e in sul letto
 & par che sia in sul hora del morire
 E Prefetto risponde & dice
 Io non istetti mai con ver diletto
 vederfi vn mal dop'vn'altro venire
 andiamolo à veder, che si conuiene
 al mal far, riparar, che s'appartiene.
 El Prefetto val al figliuolo & dice
 Li dei ti faccin san caro figliuolo
 che vuol dir questo che caso è venuto
 El figliuolo risponde
 Io sento padre tanta pena & duolo
 che tutti i sensi miei i ho perduto
 andate via, lassatemi star solo
 ch'io vo morire & non esser veduto
 El prefetto dice à u suo seruidore
 Va corri presto presto Franciosino
 & mena qui il medico celestino.
 El Frãciosino va al medico & dice
 Ghie mandeuo Prefette dal me nome
 che voi vegnie chel suo figlie male,
 che le vostre virtù molte fin me
 en cheste vil vn'altro ne troue
 El medico risponde.
 Fratello i non intendo, hor mi perdona
 che in Francioso mai non ho studio
 El Franciosino dice.
 Ghie vegne volentier vo monami
 voighagnere argent & auil le vin.
 El medico va: & il Prefetto dice.
 Maestro quando il figlio e piccinello
 comunemente sen ha gran diletto
 cresciuto egliè gli pare auer ceruello,
 & poco sen ha altro che dispetto
 u figlio o solo al mōdo grãde e bello
 che ora e muoia certo io no sospetto
 e gliè in sul letto in fine del morire
 El medico risponde.
 Non dubitare andiamolo a guarire
 El prefetto & il medico vāno à ve
 dere l'amalato & il medico dice.,
 Buō di, buō di, egliè vna grã vergogna

che al tuo viso agiacere tu fia
 El figliuolo del Prefetto dice
 Maestro e bisogna altro, che menzogna
 io sento bene in me la pena mia
 El Medico dice.
 Io so che tu harai vn po di rogn
 uolli grattare, ò la fia rosolia
 à questi mali ho buona medicina
 fia poco male, mostra vn po l'orina.
 Veduto che ha l'orina dice.
 Inon vorrei che la vista ingannassi
 pche il polso è l'orina altro mi mostra
 accioche presto r par si pigliassi
 & di darini vn cōpagno nō far sosta
 e bisognando, sangue si cauassi
 El prefetto dice.
 Toglietene vno, ò dua à vostra posta
 El Medico dice.
 El caso domattina harò studiato
 Vna cameriera dice
 Sta sera El Medico.
 Acqua cotta: & pan lauato.
 Paruto il Medico el prefetto dice
 al figliuolo.
 I vorrei figlio che ti confortassi
 sui che hā ricchi: & nulla t'ha à m̄care
 & se nel vaso tuo, niente mancassi
 chiedi che vuoi che abbiamo à troua
 & alla morte piglieremo e passì (re
 non dubitare, e s'ha à remediare
 ci fia saper, potere, oro & argento
 & sarai sano & lieto: & poi contento
 El figliuolo risponde.
 Non dite padre, ch'io pigli conforto
 che in vano il vostro fiato voi sp̄dete
 ò padre presto mi vedrete morto
 à darui pazienza o mai attendete
 El padre dice.
 Figliuolo à dir così, tu hai il torto
 El figliuolo.

Padre ch'io parli piu, non mi chiedete
 El padre dice.
 Oime figliuolo, questo non dire
 El figliuolo.
 Andate via, lassatemi morire
 Venghono e medici: & il secon-
 do medico dice.
 Dimmi figliuolo, doue hai la tua pena
 accio che presto noi faccian riparo
 Lo amalato dice.
 El sangue mi sagghiaccia in ogni vena
 la morte aspetto: & non mi fia amaro
 El secondo Medico.
 Tu parli come pazzo da chatena
 che si rimedii, tu debbi hauer caro
 Lo infermo dice
 Oime non ce chi intenda il malmio
 El secondo Medico.
 Io lo intendo bene. Lo infermo.
 Andateui con dio.
 E medici si discostano u poco & il pri-
 mo Medico dice alla cameriera.
 Stanotte come si è riposato?
 La cameriera risponde.
 Macstri miei, non ha mai chiuso occhio
 & tutta notte egli ha farneticato
 El primo Medico.
 Fate d'hauer le barbe del finocchio
 ginepro, canterelle, & mel rosato
 & fate in piastro: & ponete al ginocchio
 & se vorrete il Medico vbidire
 non dubbitatelo farem dormire
 Tenete a mente l'ordin della vita
 dategli ber, se vuol dell'acqua fresca
 non punto carne vn po di scamerita
 tenerlo desto el di, non vi rincrescha
 chiocciole, farro, senza tripartita
 cauol cappuccio cotto alla todesca
 secondo che mi mostra il tacchuino
 Se non bisogna punto e bea vino.

S. Agnola

A iiii

El prefetto dice.
Maestri mia credete voi campare
ditelo ad me, quel che voi ne credete

El secondo Medico dice
El mal sia lungò non e, da dubitare

El Prefetto dice,
Maestri mia fate quanto potete

El primo Medico dice.
Di trargli sangue non e, da da indugiare

El Prefetto dice.
Fate, se altro bisogna & voi il chiedete

Dice il secondo Medico.
Noi ci merren Mariotto barbiere

apunto sì quando glie vn bicchiere
E medici si partono: & il Prefetto
dice da se.

Bene e, felice chi non ha figliuoli
perche do' ore alcun nò ha di quelli,
& chi n'ha spesso sente molti duoli
che gli fanno arreceiar tutti e capelli
que delle infermità fussino soli
ma l'hano s'abatte hauertal ladròcelli
che nò a padr ò madr habbi amor
disurpator di fama & del honore

E medici ritornano, el secòdo dice
Bona dies, a dirlo in gramatica

figliuol, come ti sei tu riposato
da qua il polso, i o t'ho tãto in pratica

Lo infermo risponde.
Oime, oime i misento agghiadato
El Medico dice.

Ben be, ben be, ella sia gotta sciatica,
vna buona vnzione io tho portato

non è, da dargli medicina alcuna
perche noi siamo in sul far della Luna

Pur se gli auessi corso, o riscaldato
si come spesso fanno e garzoncelli
& poi acqua beuuta & raffreddato
e non pensano al male e tristerelli
accioche presto e si sia rimediato

& bisognando, tosfargli capelli
pur per alleggerirgli vn po la pena
trargli st bichier di sangue della vena

E medici fanno alquanto disputa
insieme, & uno di loro dice.

Dic non egrotos est sed eger patitur eni
carbã ab ea q plurimũ agitur topitur
ac vexatur; & misit eam cito ab animo
amoueatur breui fore ut preat vel i mare
riã morbũ curabilẽ incidat hic lateti,
febricula detinetur; qua paucis dieb.
liberabitur, solita nostra adhibita di-
ligentia. Sententia persisti Amor ve-
hemens ut dies, hic causa est.

E medici vanno al Prefetto,
& uno di loro dice.

Filius vester nullũ patitur corpo morbũ
ut ex vtina & pulsu prẽximus sed dũ-
taxat amore ardentissimo captus est
quo omnia vincit Cõsultite igitur vos
egritudini eius, est eni hoc in manu.

Detto che gliãno questo al prefet-
to dice il secondo Medico.

Noi habbiamo fatto ogni diligenza
perche ce dentro l'vtil e & l'honore

& conosciã per pratica & scienza
che non ha alteo mal che di dolore,

costui a fatto ogni esperienza
dauer pdõna vna à chi a posto amore

& se volete presto è sia guarito
fare che sia sua donna, & lui marito.

E medici si partono & il prefetto
dice al figliuolo così.

Piu volte mi ricorda hauere vditò
che spesse volte l'amor nostro vede

ora son certo, perch'io son chiarito,
nò o piu dubio q̃l chel mio cor crede

d'hauere Agnesa, tu sei sbigottito,
lharai per donna, perche si richiede,

benche lei ignobil sia & inferiore,
grata

grata consenta nel superiore
No' credet che di questo habbi à perire
allegro lieua su di questo letto,
ch'io la farò innanzi a noi venire
contente: ò l'honesto tuo effetto,
& manderò per lei senza piu dire,
che venga testè qui al mio conspetto
che il padre sèpre si debbe ingegnare
honeste cose, il figliuol contentare,

El Prefetto va in sedia e dice
Andate duo donzelli con prestezza,
& la casa d'Agnesa ricercate,
& richiedete lei con gentilezza,
che vèga à me: & voi l'accompagnate
non posso creder, ch'ella sia auuezza,
ch'ella recusi crescer degnitade
non è sì grande nò gli fussi à grado,

E d'òzelli v'ano & vno di loro dice
Per parte del Prefetto comandiamo
che innàzi a lui ti debba presentare,
la cagion gentil d'ona non sappiamo,
ma tu per te la del bi ben stimare

Santa Agnesa risponde.
Sia che si vuole, volentieri andiamo,
che Iesu Christo nò mai abbdonare
il quale ò sempre meco nel mio core,
& bisognando morirò per suo amore,
S. Agnesa va innanzi al Pre-

fetto: & il prefetto gli dice.
Io sento Agnesa che gli è manifesto
mio figlio per isposo hai recusato
essendo il caso giusto e molto onesto
questo tu doueresti hauere a grato,
alla ventura si vuole esser presto
pigliarla, al volto che al capo gelato
la tua ventura hai presto che perduta,
se farai s'auia, l'harai conosciuta,

La natura t'ha adorna di bellezze
& io t'adornerò nel mio palazzo

d'oro e d'argèto di gioie, & ricchezze,
viuerai in festa, in giochi & in solazo
& in cibi delicati & gentilezze,
fante, fantesche, famigli & ragazzo
piglia partito & tal parole nota
che si consenti, a te darò la dota

Sant. Agnesa risponde.
Quella che ha preso vna volta marito
mai in eterno nol debbe lassare,
ne debbe alcun pregarla essere ardito
che il primo amor nò si de violare,
& il mio sposo si m'ha referito
che fuericchezze non si può stimare
non sia promesse, lusinghe, o minacci
che il primo amore lassar mai mi facci

El prefetto dice.
Sarebbe mai che questo mio officio,
fussi ad altro huò soggetto e obligato
che vna fanciulla abbi tal giudicio
gl'huomin famosi pòga in basso stato
sappiam chi è costei, che beneficio:
chi è colui di chi la se vantato,
le mie promesse veggo nò son nulla,
alla risposta di questa fanciulla.

Vn familiare del prefetto dice.
Degno prefetto, e mi vuol ricordare
infìn che costei era piccolina,
ch'era xpiana, e attendeua à studiare
in magica arte, per esser diuina,
& che lo sposo che odi nominare,
e Christo: & a lui spesso ella s'inclina,
or tu sei sauiò, hai la possà el sapere,
so che in tal caso gli farai il douere

El prefetto risponde.
Io mi sen del tuo detto rallegrato
& però chiama qua e miei Tribuni,
veggiò che la cagione se trouato,
del ciel vorrai appiccarti, alle funi.

Vno donzello v'è & chiama li
Tribuni & dice.

A iiii

siate al Prefetto ognuno appresentato

il nostro andar non paia sopra pruni

Vno de Tribuni dice.

Vedi sian mossi, non voler piu dire
che volentier sian pronti all'vbbidire.

Giunti e Tribuni innanzial Pre-

fetto, il Prefetto dice cosi.

Iho fatto venirui à mia presenza,

perch'io vo andare adagio i ogni pte

di costei voglio c'habbiate diligenza

che è Christiana, & ha la magica arte

Vno de Tribuni dice.

Degno Prefetto nella tua presenza

sell è prouana, istracierei mia carte,

& ciò che li hāno insegnato e christiani

ella renunzierà nelle mie mani.

El Tribuno dice à S. Agnesa.

Gentil figliuola, i vo che sia contenta

di porre vn po gliorechi al mio parlare

de tuoi antichi molto mi rammenta,

tanto da ben, che nō si può narrare

non vo che nobiltade in te sia spenta,

e gentilezza voler simigliare

virtù & gentilezze sono miste

& nella humanità molto consiste

Pognamo adunque che tu sia christiana

voglio ti lassi da me consigliare

non voglio à questo tu mi sia villana

& chi altri che io n' habbi à pregare

da qua la fede, porgimi la mana,

il detto parentado io vo giurare,

il piu gentil garzone non si noma,

sesta farà il Prefetto, & tutta Roma.

Santa Agnesa risponde

Guarda con che parole lusinghe uole

tu mi credi mutar del mio pensiero,

elle mi sono state rincresce uole

con le bugie, tu vuoi far falso il vero,

le pene pel mio sposo sieno ageuole

& presto andarne à lui ho desiderio.

El Tribuno dice.

Non bisogna che'l male tu lo chiedi

che verrà à te piu presto che nō credi.

Io vorrei che con meco hauesi à fare,

io farei pur di te vn altra proua,

Santa Agnesa risponde.

Non ho paura di tuo minacciare

lantiueder la pena, non m'è nuoua

facci di me chi vuol quel ch'è vuol fare,

che il mio amor nelle pene rinnoua.

El tribuno dice.

Iti farei gridare tanto omei

che la tua lingua tintuzzar farei

El Prefetto dice.

Fate venire à me li suo parenti

che in questo giorno i vo vituperargli

& qui in presenza di tutte le genti

christian come costei vo publicargli,

Vno donzello va à parenti di San-

ta Agnesa & dice.

Al prefetto venir non siate lenti

non aspettate di sellar cauagli.

Vno de parenti dice.

Andianne volentier, che gliè prudenza

in cosa honesta hauere obediencia,

Giunti e parenti e S. Agnesa innāzi

al prefetto. il Prefetto dice.

Alla nobiltà harò riguardo

di non vi fare quanto io douerrei

& perche à Punire voglio esser tardo

voi hauete male alleuata costei

& non hauete alli Dei riguardo

publico, e che Christiani siate, & lei,

voi stessi andate questo mal cercando

chi vi percuota senza pena, ò bando.

E parenti si partono, è per fetto dice.

Agnesa questo fanno gl'error tuoi

e tuo parenti Christian publicare

à ogni cosa riparar tu puoi

di noua ancora io ti vorrei pregare,

il pentirsi

il pentirsi da vltimo non val poi
lassati dal figliuol mio isposare,
tu farai sempre ricca in grande stato,
ognun dirà che tu non habbi errato.

Santa Agnesa dice.

I farò sempre mai in questo concetto,
di non volere al mio sposo fallire
ilquale è Christo Iesu benedetto
& mille volte per lui vo morire
lui è la mia ricchezza el mio diletto,
lui el mio Dio, lui el mio desire
& hami adorna & nō mi mēca maglia
le tue promesse nō stimo vna paglia.

El prefetto dice.

Del mio figliuolo io nō vo piu parlare
fuggir tu non potrai quest'altra parte,
alli Dei nostri bisogna tornare,
lassar glincanti & la magica arte,
& se virginita vuoi osseruare
della Dea vesta mai non ti diparte,
seben tu vuoi adoperar tue feste
con l'altre vergin serui alle Dee Veste.

Santa Agnesa rispōde.

Se il tuo figliuolo io ho rifiutato,
vexato & ebro da cattiuo errore,
& di ragion capace è pur dotato
di cinque sentimenti egli ha il valore,
g'Idoli tuoi hanno il senso occupato
chi gli adora si farebbe piu errore,
gl'idol che adori non sono animati,
spirito adoro, che spiriti à creati.

El prefetto dice.

Io vo vedere se al suo simil s'attenda,
menate vn po costei la verginella
della Dea Vesta chel mio cor cōpreda
vedendo quella giouanetta & bella
a lor conforti molti ne discende,
vdendo il canto loro & lor fauella
vedra lor sacrificii, & festa & gioia,

Santa Agnesa dice.

Tutti dai troppa briga, & troppa nola.

Santa Agnesa è menata da certi dō
zelli alle Vergine della Dea vesta,
& vno di loro dice,

Dignissimo Prefetto à voi ci manda
che questa vergin dobbiate tenere,
la sua verginità lei adomanda
alla Dea Vesta con voi mantenere

La maggior delle Vergini ri-
sponde & dice.

D'hauer cōpagne e corona & grillanda,
parate siamo à fargli ogni piacere
rimanga qui con voi vergini honeste,
& farà sacrificio alla Dea Veste

E donzelli si partono & S. Agnesa
rimane con le Vergine, & la mag-
gior di loro dice.

Tutte insieme noi ci rallegriamo,
quando vna vergin viene in cōpagnia,
& tutte insieme si la confortiamo
che la Dea Vesta serua notte & dia,
& in questo gran contento ci trouiamo
lassare il mondo & la sua frenesia
che quanto men del mondo fa notizia
piu si mantien la pura pudicizia.

S. Agnesa risponde.

Chi vuol grande edificio edificare
& bisogna perfetto fondamento,
& chi non lha, presto ha à rouinare
ciò che voi fate, sene porta il vento
voi attendete à statue adorare
el demon falso è vostro perdimento,
il fondamento vostro è assai tristo
il mio edificio è sopra Giesu Christo.

Vna delle vergini; cioè la seconda
dice à Santa Agnesa.

Voi dite Christo di vergine; è nato
per certo la natura nol può fare,
come può esser questo, & che sia stato,
tu nō lo puoi con tua ragion prouare,
e nostri

enostri Dei piu volte ci han parlato
piu volte ci hanno hauto annunziare
se come di, le pietre parleranno
& le cose future dicono & fanno.

Santa Agnesa risponde.

El nostro Dio delle Vergine nacque
perche allui nulla glie impossibile
poterlo fare: & di farlo gli piacque
allhuomo rational, nō glie incredibile
creò l'aria, la terra, il fuoco & l'acque
di nulla cosa: & fella pur palpabile
& lidol senza senso e testimonio
che lui non parla: ma paria il Demonio

La terza delle vegine dice

Se lui fu huomo & Dio come hai detto
come pati? come pote morire
aprimi vn po di questo intelletto
ch'io mi diletto intendere & vdire
se fusse quella che fusi in diletto
douresti tua vita qui finire
come disposte noi sian tutte & sei
lasciato il mondo, per li nostri Dei.

Santa Agnesa risponde.

Virtu & gentilezza e il domandare,
vuolli far la risposta vera & pia
il primo padre per lo suo peccare
la offesa fu infinita: & non potia
Lui per se stesso, Dio volle incarnare
perche infinito il merito suo sia
& Dio incarnò, sol per la sua pietade
per non lassar perir l'humanitade

La quarta vegine dice.

Ancora dite & volete affermare
che suscitò: & poi in cielo ascese
& che verra con gloria a giudicare
& che e punira le fatte offese
voglimi questo vn poco dichiarare
per certo elle mi paian grande imprese
bè che il tuo dire al quato si mi piaccia
non creder della Dea lasci la traccia

Santa Agnesa.

Della Resurrezion, marauigliare
di Xpo non dobbiamo: & poi di noi,
molti esempi & ragion li si può fare
voglio esser breue, o nō veggiamo noi
in heme nella terra morto stare
suscitare & fiorire: & frutto poi
diciam che questo si fa la natura
piu può il Dio che ha d'ogni cosa cura

La quinta vergine dice.

Se vedrai il sacrificio, el nostro canto
la si potria mutar d'opinione
alla Dea Veste noi oriamo alquanto
vdendo gli verra indignazione
forse ella crede che noi stiamo in piato
nostro e diletto, e gran consolazione
fu cominciamo te lte a cantare
alla Dea Vesta sacrificio, fare

Mentre che le Vergine fano il sacrificio
cantano questa stanza, con vn bel cato

Alla Dea Veste sia gloria & honore
di verginità nostra & pudicizia
e questo sacrificio per suo amore
acciò sian degne dellà sua amicizia
tu se la nostra Dea, tu sei quel fiore
il piacer vostro e ver di te notizia
altro diletto il mondo non può dare,
pudica in castita vergine stare
Come l'ardente fuoco si consuma,
cosi verginita estingue & diuora
il fuoco lieua da loro ogni schiuma
cosi verginita purga & honora,
& come il fuoco ogn'altra cosa alluma,
cosi verginita si fa ancora
& chi tal fuoco nō conserva & spegne,
di sua verginita non è poi degne.

Fatto il sacrificio, la maggiore di-
ce a Santa Agnesa.

Tu hai vdito sorella & veduto,
rimanti qui con noi à giubilare,

& per

& per te stessa tu hai conosciuto
che noi spendiamo il tempo nel bẽ fare
Santa Agnesa risponde.

El tempo vostro e, infino a hor perduto
& questo e, il ver non e, da dubitare
il tempo si vuol dare & la fatica
allo mio Dio, ch'ogni ben notrica

Santa Agnesa si parte dalle vergini &
va da se innanzi al Prefetto & dice
Acciò non creda ch'io voglia fuggire
dinanzi a te mi son rappresentata
perche tu dica, se nulla vuoi dire
con le vergine stolte sono stata

El prefetto risponde.

Io non vorrei però farti morire
perche imperfetta etã non sei prouata
per non saper che gli Dei sien fedeli
tempo che ver di te non sien crudeli

Santa Agnesa dice.

Non riputate in me la fanciullezza
& ch'io ti uoglia punto per parente
ne gli anni non si troua la fortezza
i Dio la fede proua & santamente
se i tuoi Dei hanno senso, ò asprezza
fagli adirare & parlare al presente
dichiano ad me chi gli deõba adorare
son ciechi & sordi: & in fossa fã cascare

El Prefetto risponde.

Io son sì pieno d'ira & indignatione
massime per l'honore delli Dei nostri
che di due cose fa conclusionẽ
che vn ne elegga: acciò che tu dimostri
che vada alla Dea Veste in oratione
o vuoi che l'honor tuo questo ti costi
& esser vituperio delle gente
se torni a vostri Dei sarai prudente

Santa Agnesa.

Se conosciesti: & sapessi il mio Dio
non t'usciria di bocca tal parole
vn'Angelo ha in guardia il corpo mio

chi e, sicura non temer si vuole
bette di tue minaccie mi fo io
bruttata e, quella che consente & vuole
s'io non consento, Dio ad me e, muto
che l'alma, e'l corpo si mitien sicuro
Gli doli tuoi, che sono di metallo

meglio farebbe qualche vaso fare
& quei di pietra farne senza fallo
le vie: & le gran piazze lastricare
allo Dio mio, le Vergini fan ballo
in ciel con lui, non restan giubilare
ma voi che à falsi Dei honor sarete
in el suplicio eterno n'anderete

El figliuolo del Prefetto dice al

Prefetto suo padre così.

Intendi padre la mia fantasia
el mio parlare con sopportatione
li Dei costei bestemmia notte & di a
& e stata del mio gran mal cagione
de fa che in piazza publica ella stia
& chiunque vuol ne faccia diligenza
anco uela farei nuda menare

El Prefetto risponde.

E me piaciuto figlio il tuo parlare

El Prefetto seguita.

Dapoi che ha tãta audacia questa druda
che in uer de nostri Dei ha bestemiato
poi ch'a se stessa ella vuol esser cruda
di raffrenarla i ho deliberato
la prima cosa spogliatela nuda
com'ella nacq; & poi vn bando mādato
ch'Agnesa i piazza noi meniamo a stare
& ogni stratio se ne possa fare.

El Prefetto comāda che sãta Agnesa
sia spogliata, & prima che ella sia
spogliata s'inginocchia & dice.

O Gesu Christo ver figliuol di Dio
habbi cura a l'honor della tua sposa
tu fusti sempre gratioso & pio
massime all'alma, che in te si riposa

Maria

Maria tho dato l'alma, el corpo mio
che d'honesta, tu se il fiore & la rosa
Iesu, tu sei presente & vedi & odi
fa i' sia coperta, a te non manca modi
Sâta Agnesa, elsêdo spogliata nuda
fu per diuino miracolo ricoperta: &
vno mette vn bando & dice

Dignissimo Prefetto, fa bandire
ch' Agnesa in piazza, ella sia confinata
& chiunque vuol gli facci dispiacere
con ogni stratio ella sia beffeggiata
& quando ben la douessi morire
nessuna creatura sia incolpata
ha bestemmiato niuno la soccorra
& chi l'adiuta, in doppia pena corra
Giunta santa Agnesa doue ella ha
a stare, singinocchia & dice.

Iesu tu sguardasti nel humiltate
& incarnasti anchor, per ecce ancilla
& disponesti delle potestade
superbi, e salti che piu fannichilla:
io per me son degna di viltate
ma del tuo honore il cor mai si sfauilla
pel sangue sparto, per tua passione
fa qui splendore: & casa d'orazione

Vno Angelo viene, cō vna vèsta
bianca dipinta à Soli & dice
Lo sposo tuo, che mai non abandona
colui che con gran fede gli domanda
mi manda ad te, à coprir tua persona
con questa vèsta, che lui dal ciel mada
vergin sarà, del martir la corona
laureola. in cielti sia grillanda
sta in charita, in fede & in speranza
c'har i merzede in cielo in abōdanza

L'Angelo si parte & S. Agnesa dice.
Iesu mio sposo, quando merita
per Langel mi mandasi questa vèsta
come potro io ringratiarti mai
che giorno: e questo, di si fatta festa:

s'lo tamo & porto amore tu lo fai
contro al nimico tienmi l'acia in resta
in questo mondo sarò contenta io
s'io spargo p tuo amore il sâguemio

Mentre S. Agnesa sta in oratione i
figliuol del prefetto dice a cōpagni;
Cari compagni & degni familiari

se in cosa alcuna mai mi compiacesti
hoggi non voglio che mi siate auari
ne per nissun di voi voglio che resti
io ho potentia: & ho allai danari
farci per voi, piu che nō mi chiedesti,
io vo che ognun di voi si vegga sazio
fare ad Agnesa per me, ogni strazio.

El primo compagno dice.
Fratel tu sai, quel che per te farai

& quel chi ho fatto pel tempo passato
io ho accoltellate cinque, ò sei
cio che mai detto, nō tho mai negato
andiamoli a trouar se vuoi, cōster
buffetti, per couerta, gli sie dato
per donna l'hai voluta: perche e bella
ma per tuo amor, la faro meschinella

El secondo compagno dice.
Mo biem, che stemo à far, ti ha ragion
ne beffe gian ben mi vna cesena

o mo ella dice, va vie poltron
e delli detti capperi da cena
El terzo compagno dice.

Andiam fratello, l'ho cuor di Leone
la se vestita, che par Maddalena
andiam messer, sian tutti tuo fratelli
io la strascinerò per li capelli

Santa Agnesa inginocchioni dice.
O Giesu mio, prouidenza diuina

che poss'io fare & dir, che a te piaccia
m'hai riuèstita, ch'ero puerina
& riceuuta m'hai nelle tue braccia
tu dogni infermità, sei medicina
tu sei quel che si gode a faccia à faccia
& la tua

& la tua sposa nel mondo famelica
hai riuertita d'vna vesta angelica
El figliuolo del Prefetto.

I non mi voglio il primo apresentare
andate & fate voi quanto v'ho detto
fate ogni strazio, che potete fare
acciò punita sia del suo difetto

El primo compagno risponde.
Viene compagno mio, nō dubitare
ch'io intēdo gli facciā molto dispetto
El secondo compagno dice.

Non mi sollecitar ch'io intēdo & stima
che ināzia li altri vogl'essere il primo
Vāno à trouare S. Agnesa & andā-
do, sono spinti & diuentano ciechi
& cadono indietro: poi vanno al fi-
gliuolo del prefetto, è il terzo dice.

Dal dire, al far v'è vn grande spazio
presso che non vi son mal capitato
El primo compagno dice.

At i d'andarui si mi chiamo szio
perduto ho i sēsi: & sō quasi accecato

El figliuolo del prefetto dice.

Voi siate cōpagnoni, io vi ringrazio
farò da me quel che v'hauca pregato,
io so che questo non è cosa nuoua
fedeli amici poco se ne troua

El figliuol del Prefetto va à santa
Agnesa, & giunto innanzi alle vie
ne il Diauolo & gittalo in terra &
affogalo & strangolalo, & veduto
e compagni questo, il primo di lo-
ro dice.

O degni & famosissimi Romani
soccorrete & punite questa magha
che con malefica arte de Christiani
costui ha morto con occulta piagha
la si vorrebbe dar mangiare a cani
esēpio a gli altri fusse sua morte agra
che s'io bē vegho, si mi sono accorto

che glie caduto in terra certō morto
El secondo compagno dice.

E glie me creder, che cercando à dare
molti han cō discredenti guadagnato
va vn po la?

El terzo compagno.

I non vi voglio andare.

hai tu veduto quel che gliè incōtrato
quando si volle à Agnesa accostare
venneui vn nero: & li l'ha strangolato

El primo compagno dice.

Forse non è ancor finirò affatto

El secondo compagno dice.

E non si muoue, à qst hora egli ha tratto

Seguita il secondo compagno.

Io vorrei pur di terra si leuassi

lasciamo stare Agnesa & lui pigliamo

El terzo compagno dice.

Io son contento, andiā pur à pian passi
& allo esēpio d'altri noi impariamo
poi al Prefetto vno di noi n'andassi

El primo compagno dice.

Non vo andar'io, insieme gliel diciamo
io non vo dir nouelle, che dien pene.

El compagno secondo.

Andiamo insieme: à che noi si conuiene
E tre compagni vanno al Prefetto

& il terzo dice.

Ben che ci do'ga assai Principe degno
questa nouella che t'habbiamo a dare
ma tu sei sapiente & pien d'ingegno
& d'ogni male saprai il ben cauare
io nō so cō che arte, ò cō che ingegno

il tuo figliuol vedemmo soffocare

El secondo compagno dice.

E dice il vero, à dirlo ci dispiace
eghè in piazza: & iui morto giace.

El Prefetto dice con dolore

Chi al mondo gran pena vuol sentire
habbi pur del figliuol: ma grādi sieno
ne al-

ne altrimenti io non so referire
piacer che spesso sotto v'è veleno
& chi non n'ha, vna volta è il morire
colui che n'ha, di più morte è ripieno
andiamolo à veder se lui è morto
la morte mi saria degno conforto.

El Prefetto va è vede il figliuol del
Remorto & dice à santa Agnesa.
Femmina falsa, maluagia & crudele
piu ch'altra dōna con tua magica arte
ò traditora, à me veleno & fele
come hai tu paziēzia Gione & Marte
mia naue va à trauerfo à rotte vele
& rotto vo per terra in ogni parte
te punirò del fallo manifesto
di sì vil modo come hai fatto questo.

Santa Agnesa risponde.

Chi del Demonio fa operazione
de iure vien nella sua potestade
della sua morte, quest'è la ragione
l'opere sue piene d'ogni iniquitade
il nostro Dio cagion delle cagione
si gli ha promesso morte è crudeltade
& chi al nostro Dio dà il suo amore
l'anima el corpo conserua e l'honore
El qual mādato m'ha Langiol dal cielo
con questa vesta di misericordia
il corpo m'ha coperto questo velo
perche piccina se con lui concordia
& consecrami allui in caldo e'n gielo
e col demō viuo i guera e'n discordia
tu vedi lo splēdore el grā miracolo
fa del tuo cuore à Dio ū tabernacolo

El Prefetto dice.

Se per malifica arte non è morto
apparirà, se tu preghi il tuo Dio
ch'io vegha Lāgelo: è sia bene acorto
chelui mi renda viuo il figliuol mio

Santa Agnesa risponde.

Nol merita tua se: ma mi conforto

che dio esaudisce ogni buon disio
& tempo gliè che sia manifestato
la sua virtù, per cuore humiliato.

Sāta Agnesa s'inginocchia & dice
Giesu la sposa tua humil ti priegha
che sai quāto è de l'honor tuo gelosa
che à costui per grazia la si piegha
non sia la grazia tua hoggi nascosa
lo sposo alla sua sposa humil nō nega
à te se consecrata in gigli & rosa
come ti piacque far di vita priuo
così ti piaccia di renderlo viuo.

Santa Agnesa, china il capo & pian
ge stando in orazione: & vno An-
gelo gli apparisce & dice.

Agnesa lieua su, piglia conforto
& sta à vdire: & piu non piangerai
il giouane che quiui giace morto
da Dio per me suscitar tu vedrai
Langelo comandò al morto che re
suscitassi & dice.

Et tu che sei di questa vita absorto
da morte lieua su & viuerai
benche la grazia non sia cagion tua
ma l'orazione della serua sua.

Resuscitato il morto dice.

O Dio del cielo, della terra & Mare
tu se il vero ch'adorano e Christiani
gli altri son falsi: & nō possono aiutare
en perdition ne van tutti e Pagani
lo Dio d'Agnesa si vuole adorare,
confesso lui: & mantienmi sue mani
gliè il sōmo ben, gliè il nostro tesoro
lui amo, temo, lui voglio & adoro.

E pontefici sentono il miracolo &
idegnati corrono à vedere: & vno
de pontefici dice.

Se tu prefetto non to via costei
che i populi diuide nella mente
tu diuerai in disgratia à nostri Dei
& contro

& contro manderatti molta gente
& non ti varrà poi gridare omei
sia sauo in q̃sto: & fa che sia prudēte
to via, to via, lieua via questa magha
porti periglio di morte & di piagha

E Pōtefici si partono: e'l Prefetto di
Da poi chi vegho non poter cāpare (ce
come io vorrei Agnesa la tua vita
popoli & scribi si potrian leuare
confusion farebbe: & a melita
però mi voglio al quanto separare
in questo giorno intendo far partita
vn'altro lascerò in luogo mio

Santa Agnesa dice al Prefetto
Tu temi gl'huomin più che nō fai Dio
El Prefetto va in sedia & dice.

Vien qua Aspasio degno mio Vicario
io vo assentar mi per buona cagione
tieni il mio luogo: e chi fufsi auuerfa
di q̃sto stato, punisci à ragione (rio
dall'vno all'altro non vi far diuano
quel ch'io t'ho a dire in conclusione
non recusar fatica, ne affanni
ne à Dio, ne amor: fa non t'inganni.

El Prefetto si parte & Aspasio mon
ta in sedia & dice.

Colui che in alcun gouerno e posto
tempo & cōfiglio habbi al giudicare
o da dua parte: con ragion risposto
& con bilancia: spada adoperare
ogni cupidità gli sia di scosto
nō sia dato il giudizio: e poi studiare
colui che la giustizia teme & ama
diuenta eterno, per honore & fama

E Pōtefici vāno à aspasio e vn di lor
Noi ci sī tutti Aspasio rallegrati (dice
che tu sia degno Vicar del Prefetto
e popoli son tutti sollevati
vedendo tātā ingiuria e grā dispetto
de nostri Dei, che cō tanti ingiuriati

& voi zelanti di questo precetto
l'honor de vostri Dei: e di te Aspasio
è che d' Agnesa maga facci strazio.

Aspasio risponde a Pontefici.
Pontefici mi date grande esemplo
che delli nostri Dei cerchiate honore
& anche questo nel mio cuor cōtēplo
per vtile mostrate tanto amore
l'honor de nostri Dei voglio del tēpio
ognuno stia con paura & timore
la minor pena ch'io farò lor fare
sul fuoco, carne & ossa consumare.
Va tu per lei che sei primo Tribuno
menala qua: e se di buona voglia
ella non viene, e non sarà nēluno
ch'a esēplo suo nō tremi come foglia
non sarà bianco che non paia bruno
se ella mette il piede in questa foglia,
se lei punto con voi vuol contrastare
pe suo capelli la fa strascinare

El tribuno va p sātā Agnesa è dice
A te ci manda il Vicario nouello
Agnesa, che tu debbi à lui venire
& se facessi resistenza à quello
che noi ti strasciniamo ci da ardire

Santa Agnesa risponde.
Che resistenza può fare vn'agnello
che humilmente consente morire
morì Iesu, agnello immacolato
morrò per lui: & verrò in ogni lato

Venuta santa Agnesa, Aspasio dice
E ghè tutta la Città sotto sopra
per te Agnesa, con tua arte magica
se vuoi che l'honor tuo si si ricuopra
la prima dal tuo cuore l'arte diradica
adora e nostri Dei: & sia santa opra
& me: & te, tu cauerai di pratica
se non lo fai, ti farò tal giuoco
la carne tua consumerà il fuoco

Santa Agnesa dice.

Tu credi

Tu credi furmi col fuoco paura
da hora innanzi io ti fo assapere
ch'io sirò in ql piu lieta & piu sicura
& lo mio sposo mi verrà à vedere
& se consumerò mia carne pura
per lo suo amore mi parrà godere
gl'idoli tuoi cadran senza rimedio
vegnano à fatti, tu mi tieni attedio.

Aspasio risponde.

Per certo i vo veder s'vna fanciulla
li Dei: & me Vicario hà superare
fuoco & minaccia non teme nulla
la il temerà, sel comincia à prouare
fate vn grà fuoco: & così brulla brulla
i la vegha in quel mezzo poi gittare
par che sua lingua come spada brada
vedren se sarà donna, ò Salamandra.

Santa Agnesa innanzi che sia messa
nel fuoco singinocchia & dice.

Omnipotente padre, non m'è nuouo
la tua potenza: & dello sposo pio
ò Iesu Xpo mio, io vegho & prouo
quel ch'è hauerti dato il mio disio
io benedico te, poi ch'io mi truouo
vergin immacolata il corp mio
benedetto sia tu, sia tu laudato
che il Demon falso, tu hai superato.

Essendo Santa Agnesa nel fuoco &
non abbruciando, Aspasio dice.

Guarda femmina falsa & maladetta
quel che con arte magica s'ha fare
io ne vorrei honore & far vendetta
non refterò, ch'io ti farò ammazzare
li Dei mandin dal cielo vna faetta
che io ti vegha al tutto annichillare
& non vorrei mi volta'si il ceruello
va, passa la sua gola, dun coltello

Santa Agnesa essendo ferita del col
tello, singinocchia & dice.

Venuta è l'hor, chi mi debba partire
perche inuitata sono al Paradiso
veggo lo sposo mio incontro venire
Maria m'aspetta: e si mi guarda i viso
le vergini mi vengono à fiorire
& gl'Angeli mi fanno festa & riso
io sêto il corpo mio, che viê macedo
l'anima in ciel, per grazia giubilado.

Morta sânta agnesa, l'anima e portata
i cielo dalli Angeli, catâdo qsta lau

Vienne sposa diletta

Agnesa, Vergin pura
in cielo in grande altura
tu sei da Dio eletta

Tutto il celeste Regno
t'aspetta con letizia
ben che nessun sia degno
d'hauer sua amicizia
perche da puerizia
vergin ti consecrasti
& à lui ti sposasti
però in ciel t'aspetta.

L'angelo licenzia il popo.

Popolo Agnesa si è interpretata
Agnello humile, puro & paziente
per agnus dei el a si fu suenata
per dare esempio a noi & tutta gente
& chiunque s'è vergine consecrata
à fuggir l'huomo, molto sia prudente
chi dice che non pecca, son bugiarde
e gli è carbô che cuoce, ò tigne ò arde
Stando ognun separato nel suo loco
à pena: pena si può conseruare
Lupo alle pecor, sempre se mal gioco
fuoco alla stoppa, vedete abbruciare
& chi el pericol grande stima poco
e il primo che si vede rouinare
& chiunque fugge e sicuro & certo,
Agnesa cen'ha mostro il cāpo aperto.

I L F I N E.

Stampata In Siena l'anno 1581.



